

→ **Svolta nelle indagini sull'omicidio di Ascoli:** il caporal maggiore è ufficialmente sotto accusa
→ **Venerdì 24 in procura** dopo i tre colloqui come parte offesa: «Arriverò in fondo alla verità»

Melania, il marito indagato per omicidio «Sono innocente, come un Cristo in croce»

Colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Melania Rea: da ieri il marito, Salvatore Parolisi, è iscritto nel registro degli indagati. Venerdì sarà sentito in procura ad Ascoli Piceno, intanto respinge ogni accusa.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Alla fine il cerchio si è stretto proprio attorno a lui, il marito che giorno dopo giorno è finito sempre di più nell'occhio del ciclone, tra dubbi e sospetti. Colpo di scena nell'inchiesta sulla morte di Melania Rea, la casalinga 29enne di Somma Vesuviana (Napoli), scomparsa ad Ascoli Piceno il 18 aprile scorso e ritrovata uccisa a coltellate due giorni dopo al Bosco delle Casermette, nel territorio di Ripe di Civitella (Teramo). Da ieri Salvatore Parolisi, 30 anni, caporal maggiore dell'esercito e addestratore delle soldatesse al 235° Rav Piceno, è ufficialmente iscritto nel registro degli indagati per omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela.

La vera sterzata però potrebbe esserci venerdì 24 giugno, quando Parolisi, che ha ricevuto un invito a comparire, sarà interrogato dai magistrati della procura di Ascoli Piceno, per la prima volta in veste di indagato, mentre in tre precedenti incontri con il pm Umberto Monti era stato ascoltato come parte offesa, anche se era finito subito nel mirino degli inquirenti. Al momento è l'unico indagato per il delitto, avvenuto «fra Ascoli Piceno, Folignano, Colle San Marco (rispettivamente il luogo dove la famiglia risiedeva e quello in cui Melania, secondo il racconto di Salvatore, sarebbe svanita nel nulla durante una gita con il marito e la figlioletta di 18 mesi, ndr.) e Ripe di Civitella del Tronto». L'avviso di garanzia non sarebbe maturato in seguito ad elementi nuovi e decisivi raccolti dagli investigatori che da due mesi stanno passando la setaccia la vita del caporal maggiore, ma dopo una rivalutazione com-



Salvatore Parolisi, il marito di Melania, addestratore delle soldatesse al 235° Rav Piceno

GELA

Marito, moglie e figlio di 13 anni sterminati per ragioni di confine

I carabinieri del Ris di Messina hanno raccolto molti indizi a contrada Desusino, nelle campagne di Butera, a pochi chilometri da Gela, sul luogo della strage costata la vita alla famiglia Militano, padre, madre e figlio di 13 anni, sterminati, secondo le prime ricostruzioni, da un uomo che aveva verso di loro motivi di rancore legati a una questione di confini di terreno. Gli esperti dell'Arma, guidati dal maggiore Sergio Schiavone, hanno effettuato una serie di accertamenti, primo tra i quali l'esame balistico che dovrà ricostruire le traiettorie delle decine di colpi esplosi dall'assassino. I carabinieri hanno cercato a lungo anche materiale utile a ricostruire le impronte dell'omicida ed eventuali tracce biologiche.

plessiva degli indizi a suo carico, incrociando i dati degli esami medico legali, il traffico delle celle telefoniche ricostruito dai carabinieri del Ros, i test sui reperti esaminati dal Ris, le oltre 30 testimonianze verbalizzate fra chi si trovava a Colle San Marco nel pomeriggio del 18 aprile. In questo quadro pesano le lacune, contraddizioni ed elementi taciuti da Parolisi. Come la relazione extracongiugale (ancora in corso) con una sua ex allieva e altre storie minori, sempre però maturate nell'ambito della caserma Clementi. Un elemento che tra l'altro ha messo in imbarazzo gli ambienti militari, tanto che Parolisi è ancora in licenza per motivi familiari. Potrebbero aver acquisito più consistenza alcune testimonianze, o l'ennesimo strano comportamento del vedovo, relativo ad un vecchio cellulare con cui parlava con la sua amante. L'impressione tuttavia è che la Procura di Ascoli abbia qualche asso nella manica, che potrebbe essere contestato al capo-

ral maggiore venerdì. Una giornata che potrebbe portare un elemento decisivo per lo sbocco dell'inchiesta: la determinazione della competenza territoriale della Procura di Teramo, con il deposito (e quindi l'ufficializzazione) dell'esito dell'autopsia effettuata dall'ana-

Nuove valutazioni L'avviso di garanzia nato dopo altre riflessioni sugli indizi

tomopatologo Adriano Tagliabracchi. Si sa già che il perito ha accertato che il delitto è avvenuto a Ripe di Civitella, quindi in territorio abruzzese. Intanto Parolisi si sente come «Cristo in croce» e soprattutto si sente «pulito dentro»: «Non ho fatto nulla e arriverò fino alla cima della verità, non mi fermo alla prima montagna, sono stato un alpino». ❖

Foto di Lauria/Ansa